

## guy franca ASCOLTO

L'ascolto è il maestro della comunicazione: quando è aperto, anche la comunicazione più difficile comincia ad aprirsi.

Il nostro mondo è immerso ormai nella comunicazione, i messaggi che possiamo inviare o ricevere ad ogni istante non hanno limite. La terra è diventata il villaggio nel quale i nostri nonni comunicavano in piazza o sulla soglia della porta. L'ampiezza della comunicazione sembra oltrepassare la nostra capacità di comunicare, tant'è vero che sempre di più compaiono tra gli individui dei problemi di comunicazione. I figli non ascoltano i padri, i padri non ascoltano più loro stessi, chi ascolta chi?

La comunicazione potenzialmente aumenta, mentre l'ascolto diminuisce: paradosso dei paradossi, più mi è data la possibilità di comunicare, meno comunico.

I conflitti familiari si nutrono principalmente di problemi di comunicazione e nascono con il rifiuto dell'ascolto; come se l'ascolto dei bisogni dell'altro mi spingesse ad aprire un lato debole di me stesso, come se ascoltando l'altro dovessi obbedire ad una legge inconscia di risposta alle sue esigenze. L'uomo non ascolta la donna, la donna non ascolta l'uomo a tal punto che si ha bisogno di ricorrere a mediatori che ricordano a ciascuno quest' esigenza elementare per tutti i rapporti umani: ascoltare ed essere ascoltati.

In stato conflittuale la prima esigenza che viene evidenziata dal mediatore alle due parti è quella di esporre i propri bisogni ed ascoltare i bisogni dell'altro. Questa è la prova che la principale origine del conflitto è il non ascolto. Affinchè una relazione possa stabilirsi, bisogna che la comunicazione sia bi-direzionale. La stessa cosa avviene dentro di noi, tra il cervello e gli organi. L'ascolto in questo caso non è visto solo come espressione dell'udito, bensì come la ricezione di messaggi chimici o nervosi.

Possiamo chiederci infatti se una persona che ha perso il contatto con se stesso, che non sa ascoltare le proprie esigenze, può ancora ascoltare le esigenze degli altri.

Si vede studiando certe discipline che il comportamento umano interferisce sulla salute. Di fatto un individuo che non si ascolta perchè ha perso di vista se stesso a vantaggio di certe richieste di competitività, di immagine, o più semplicemente per paura di sentire esigenze interiori, crea nel tempo delle perturbazioni a livello dello scambio cellulare.

Un esempio semplice da illustrare è il problema del doping: nello sport per non sentire la stanchezza ci sono le anfetamine e derivati, che concedono la performance ma distruggono la salute. Un altro esempio vissuto quotidianamente da milioni di persone è l'utilizzo di sostanze psicotrope che inibiscono l'accesso all'ascolto interiore rispetto ad una sofferenza psichica.

Il doping si può ottenere con delle sostanze, ma in modo più subdolo con il plagio dell'individuo creando in lui dei bisogni. Le strutture commerciali piramidali sono una forma perfetta di distruzione dell'ascolto: la persona diventa uno strumento del sistema e l'ascolto apparente che sviluppa rispetto ai potenziali clienti è viziato dallo scopo di nutrire il sistema. Il vero scopo non è infatti l'ascolto dell'individuo, dei suoi bisogni, ma convincerlo che il prodotto che acquista gli permetterà di generare a sua volta molto denaro. Le persone intrappolate in tali sistemi non ascoltano più loro stessi, a tal punto che non vivono più che per il sistema, entrando in una specie d'integralismo che preclude l'ascolto d'informazioni che non provengono dal sistema o dalla sua sfera d'in-

fluenza . Quante coppie divise grazie ai sistemi piramidali!

Questo integralismo all'occidentale trova il suo "pendant" nella forma d'integralismo religioso, di cui oggi siamo testimoni, nel quale le esigenze di esistenza più elementari sono negate. A forza di non ascolto, si crea un sistema unitario dove l'eroe diventa colui che rinuncia fisicamente alla propria vita in nome di un ideale unitario. Il non-ascolto di se stessi, in questo caso, permette l'adesione cieca all'ideale unitario. A partire dall'ideale unitario costituito e nutrito dai riti quotidiani celebrati più volte al giorno, si amplifica il non ascolto e si fa crescere la frustrazione individuale. Ad un certo punto, la frustrazione individuale è tale che bisogna trovarne il responsabile. Ma non potendo ammettere che sia lo stesso ideale unitario questo responsabile che si va cercando, si definisce un responsabile all'esterno del gruppo.

Il non ascolto individuale nel seno del gruppo viene nutrito dal non ascolto rivolto all'esterno. Questo chiaramente provoca una cristallizzazione ed un'intransigenza che diventa la forma visibile della cristallizzazione. Il sistema spinto all'estremo dovrà eliminare fisicamente i non appartenenti al gruppo. Di fatto, un conflitto come il conflitto israelo-palestinese ha origine in apparenza su una base territoriale e religiosa ma, in realtà, dobbiamo cercarne il fondamento nell'incapacità reciproca di ascolto delle esigenze delle due parti...

L'ascolto è il maestro della comunicazione. La comunicazione è la base della vita, senza comunicazione cellulare, la vita cessa. Nel nostro quotidiano, troppo spesso, questa realtà di base viene dimenticata.

Eppure, se vorremo soffermarci prima di tutto ad ascoltarci, potremo ascoltare gli altri e ridurre il livello conflittuale...

## BIBLIOGRAFIA

Dimensione della coscienza, G. M. Franca, Ed. M.I.R.

Il capovolgimento diagnostico, Dott. Ryke Geerd Hamer, Ed. Amici di Dirk

Lo spirito della mediazione, Jacqueline Morineau, Ed. Franco Angeli